

Bus, la mannaia della Regione a Genova oltre due milioni in meno

La denuncia delle opposizioni: «Vogliono penalizzare la città»

Nei prossimi dieci anni previsto un taglio di addirittura dodici milioni

MICHELA BOMPANI

DODICI milioni di euro in meno nei prossimi dieci anni. E due milioni e cento in meno, già nei prossimi tre anni. La Regione abbatte la sua mannaia sul bacino genovese del trasporto pubblico, effetto dei nuovi criteri che sta per varare per distribuire i fondi regionali destinati al comparto. «Così distruggono il servizio a Genova, è uno sgambetto politico al Comune», accusa Giovanni Lunardon, consigliere regionale Pd. «Genova viene penalizzata perché si analizzano parametri bizzarri, come le poche stazioni ferroviarie, eppure si parla di trasporto su gomma: sembra la storia del lupo e dell'agnello», indica il paradosso l'assessora comunale ai Trasporti, Anna Maria Dagnino. La manovra è contenuta nella riforma regionale che ha già suscitato polemiche al Cal, che ha sospeso il pa-

riere, mentre è in discussione in commissione regionale, prima di arrivare in aula. E anche a Spezia, denuncia la capogruppo Pd in Regione, Raffaella Paita, i tagli sono già realtà: «L'assessore regionale ai Trasporti, Gianni Berriño, a metà dell'anno, mette in crisi il sistema del trasporto pubblico - dice Paita - a Spezia si faranno 430.000 chilometri in meno, a

causa di una riduzione del finanziamento regionale di quasi un milione di euro: sono a rischio tratte e servizio».

La Regione Liguria scarica soprattutto sul Comune di Genova il peso e l'onere del trasporto pubblico locale, indica Lunardon: «Secondo i nuovi criteri regionali di riparto del fondo, il Comune di Genova nel 2018 sosterrà il 33,8% dei costi, oggi ne regge il 32% - denuncia il consigliere regionale - e la situazione è destinata a peggiorare, nel 2024 la percentuale in carico al Comune aumenterà ancora, fino ad arrivare al 34%. Questo significa che la quota del Comune, quando si toccano percentuali così alte, supplisce i servizi minimi che dovrebbe sostenere la Regione, e va ben oltre quelli aggiuntivi, che le spettano». Già nel 2009 il Comune sosteneva il 25% del servizio: «Quella è la percentuale limite, se si va oltre, significa che il Comune pa-

ga in supplenza della Regione, i genovesi pagano, cioè, ciò che dovrebbe coprire la Liguria», spiega Dagnino.

«Secondo i nuovi criteri della Regione che, da gennaio 2018, varranno fino al 2026, il contributo al bacino genovese, unico di tutti gli altri bacini liguri, sarà tagliato ora dell'1% e crescerà nel tempo la percentuale: questo avrà un impatto enorme, tanto da mettere a repentaglio la tenuta del servizio», aggiunge Lunardon. Oggi, infatti, al bacino genovese di trasporto pubblico locale la Regione attribuisce il 54,59%

del riparto. Dal 2018, la percentuale scenderà al 53,71%. Già la situazione è piuttosto pesante, per Genova, poiché a fronte di una produzione totale di oltre 23 milioni di chilometri all'anno ga-

rantiti dal trasporto pubblico su gomma del servizio urbano, la Regione sosterrà quasi 15 milioni di chilometri, in quanto servizi minimi. Lasciando al Comune il fardello dei restanti 8 milioni di chilometri, da assicurare alla cit-

tadinanza. Per dare la misura basta confrontare Genova e Savona: se nel capoluogo della regione i servizi minimi coperti (quindi pagati dal contributo regionale) sono al 64%, a Savona sono all'86%. «Questo è un mero di-

spetto a Genova da parte della Regione - attacca Dagnino - il Comune è riconosciuto, a livello nazionale, tra i primi in Italia per la contribuzione del Comune ai servizi aggiuntivi». E il consigliere Lunardon punta il dito: «La giunta regionale vuole fare lo sgambetto a Genova, ma inciamperano tutti i liguri perché a Genova usano i mezzi pubblici i pendolari, gli studenti, i commercianti che arrivano da tutta la Liguria. E l'effetto sarà la distruzione di un servizio». Anche da Spezia, però, si levano le proteste, proprio sul riparto per il trasporto pubblico: «Nel 2014 la Regione ha assicurato al Comune di Spezia 14.460.000 di contributo, nel 2016 è sceso a 14.220.000, nel 2017 a 13.360.000 - fa i conti la capogruppo Raffaella Paita - la riduzione è già in atto, finora è di 860.000 euro dallo scorso anno, che, senza correttivi, si tradurranno in tagli di corse e tratte».

Il cortocircuito della situazione è già contenuto nei criteri per assegnare i fondi: «La Regione ne indica tre: migliorare il tasso di riempimento dei mezzi e il rapporto costi ricavi, ridurre il traffico - dice Lunardon - tutti indici che il bacino di Genova, per quanto problematico, supererebbe brillantemente, e infatti poi i fondi vengono assegnati in base ad altri parametri, completamente diversi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessora al Traffico Dagnino
«Così i genovesi pagano quello
che dovrebbe versare
la giunta guidata da Toti»